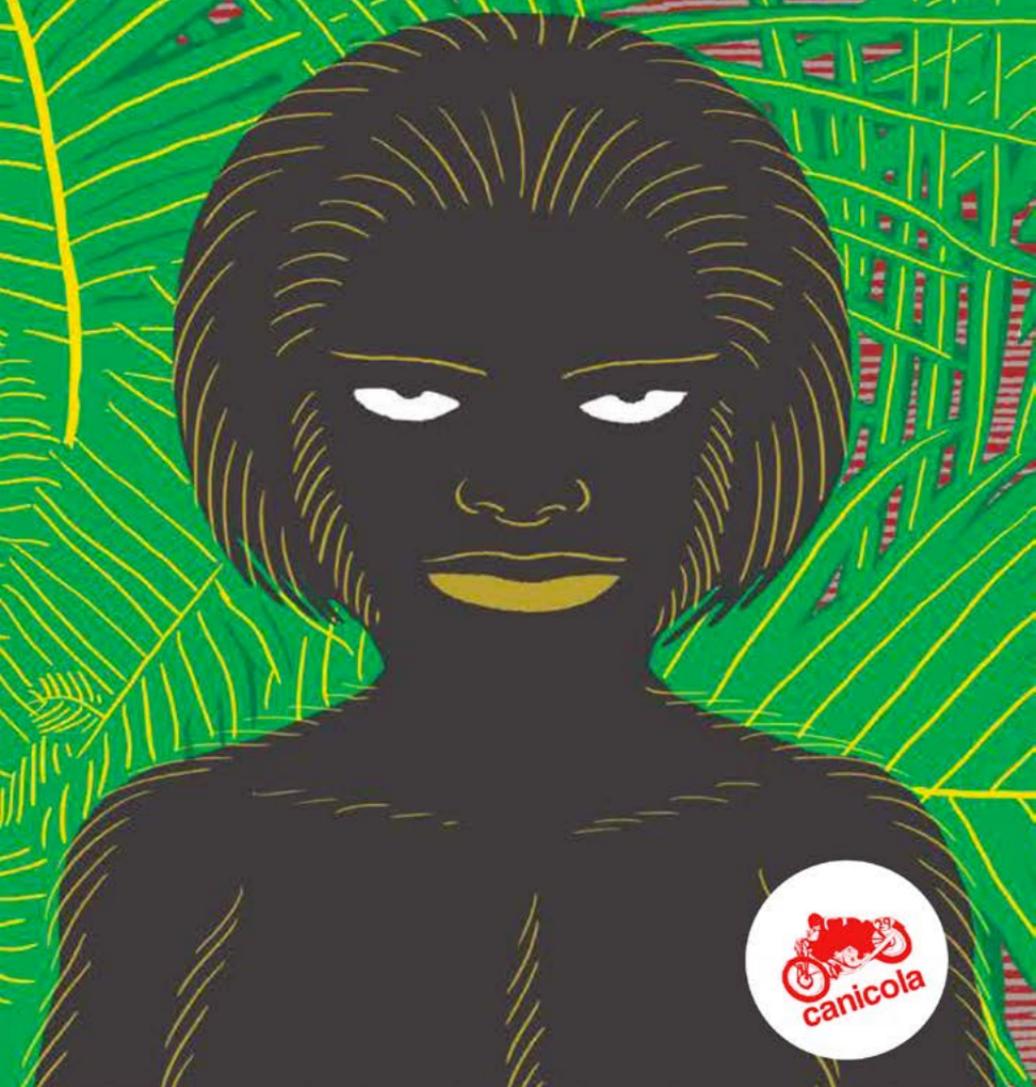
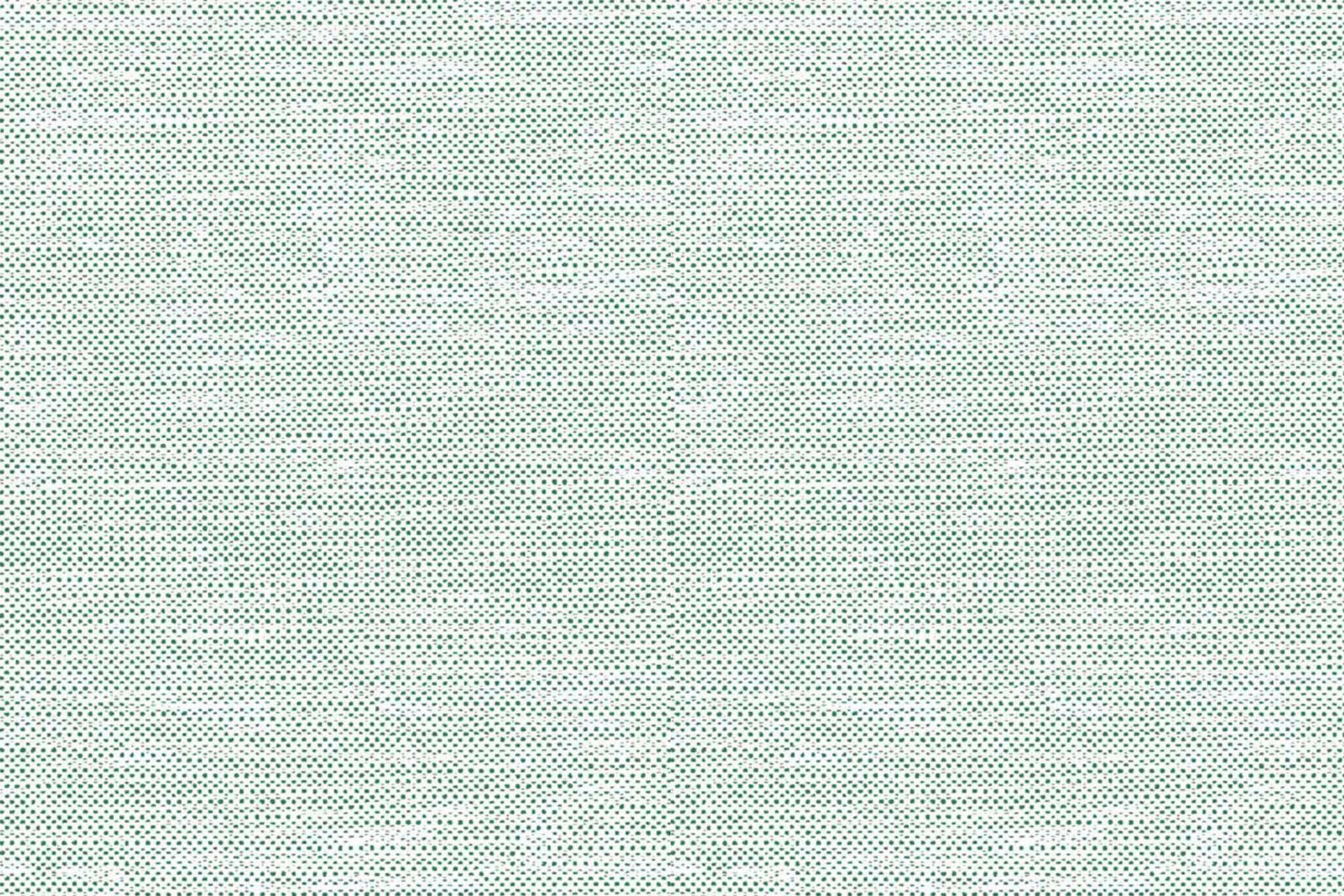


giacomo nanni
prima di adamo

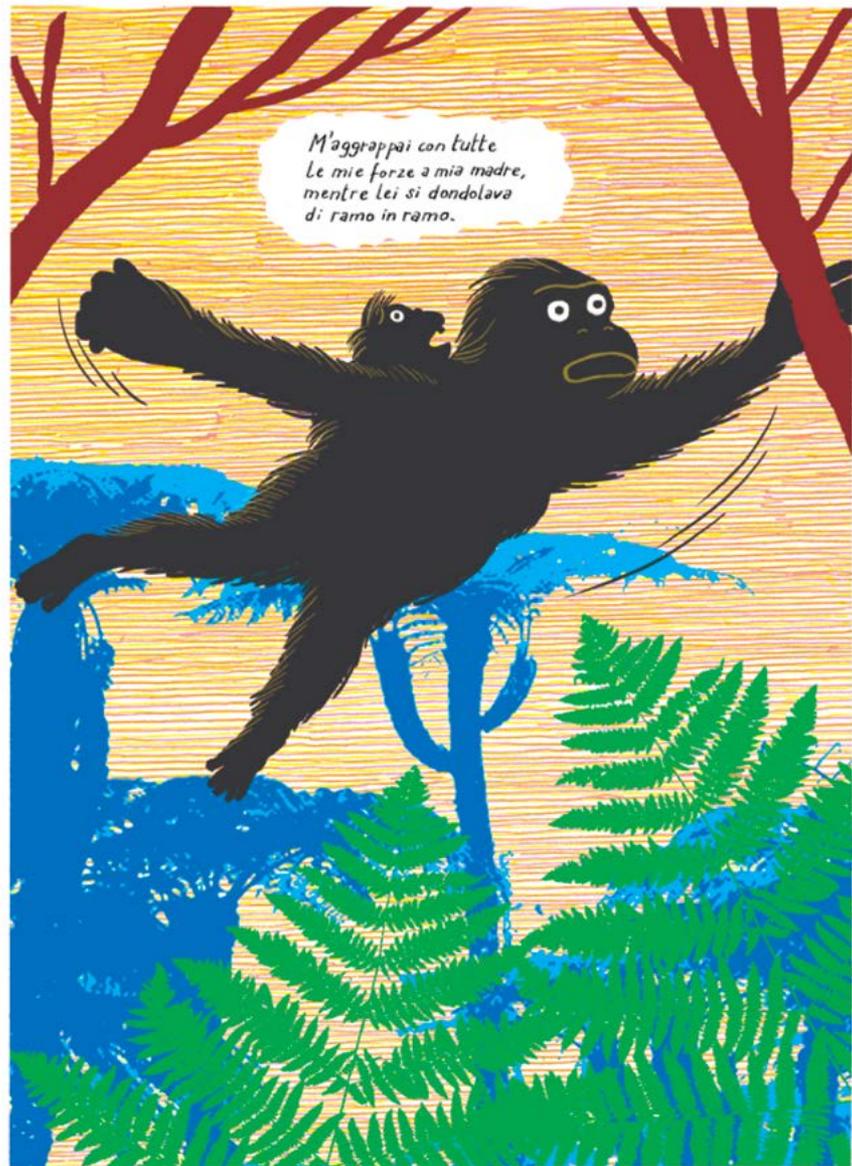




giacomo nanni
prima di adamo



*M'aggrappai con tutte
Le mie forze a mia madre,
mentre lei si dondolava
di ramo in ramo.*





Un ramo si
spezzò sotto
di noi.



Prova la spaventosa
sensazione che entrambi,
io e mia madre, stessimo
precipitando nel vuoto.



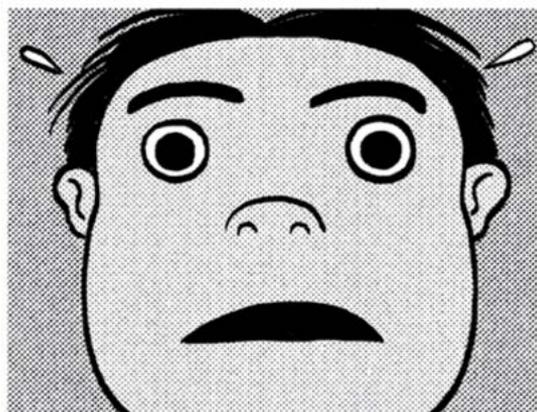
La foresta e la
luce del sole
attraverso il
fruscio delle foglie
scomparvero
ai miei occhi.



Ebbi la fugitiva
visione di mio padre che
si fermava bruscamente
per guardare indietro.



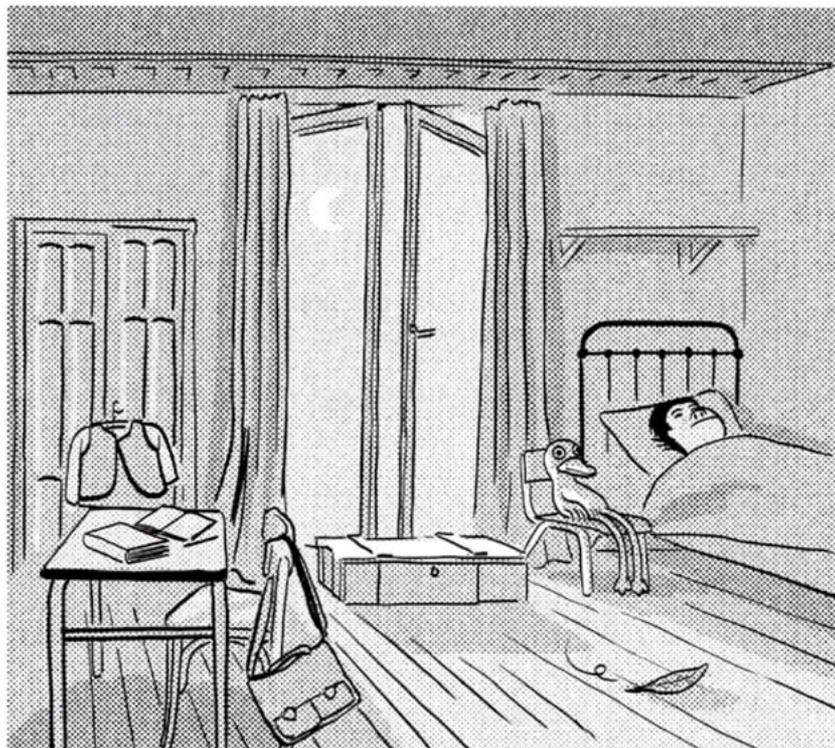
Poi furono
solo tenebre.



Mi risvegliai nel mio letto,
tremante, fra le lenzuola,
coperto di sudore e in preda
alla nausea.



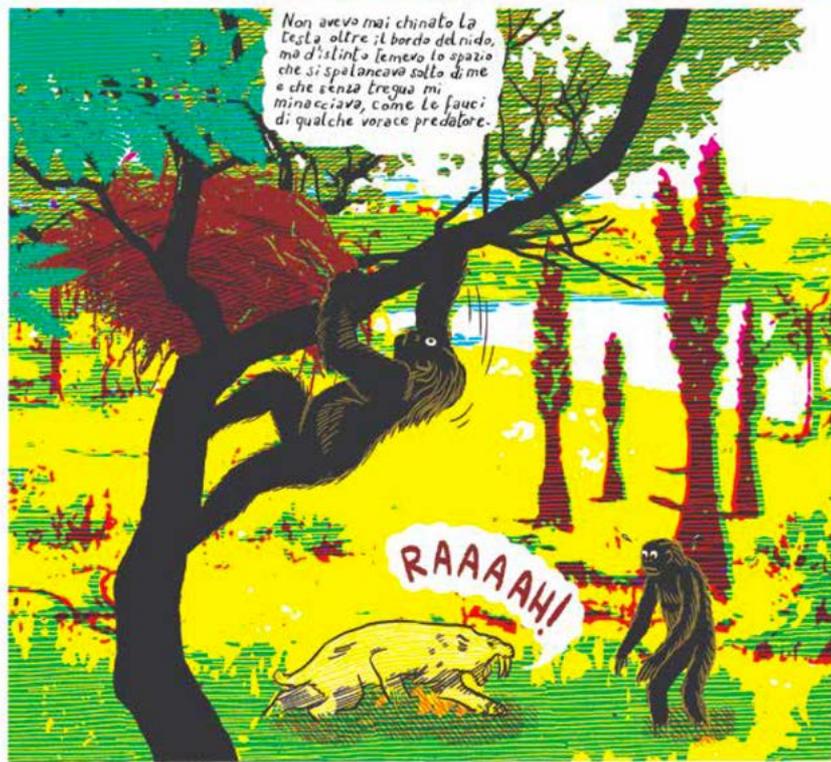
Dalla finestra aperta,
aria pura penetrava
nella camera.



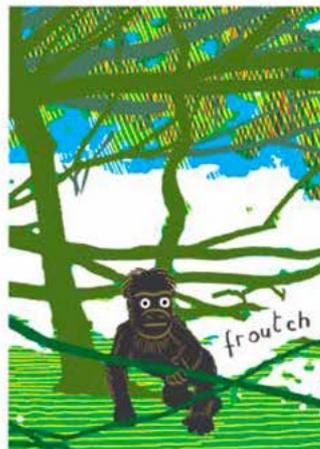
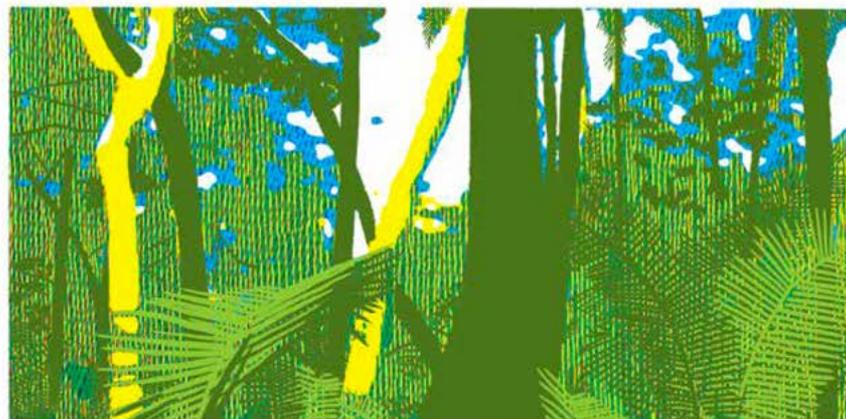
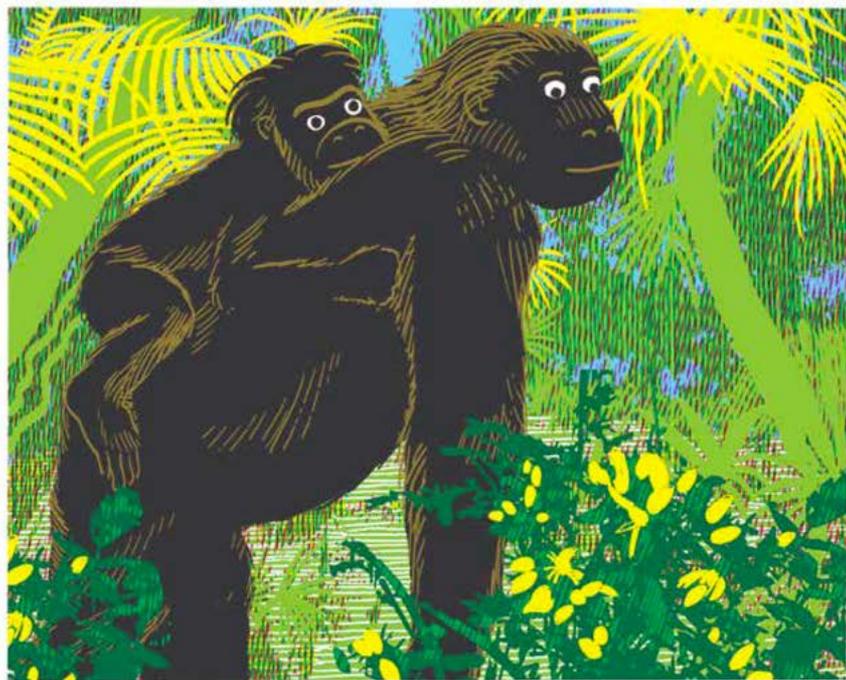
Attraverso i sogni più frequenti della mia prima infanzia, mi vedevo piccolo e rannicchiato in una sorta di nido fatto di rami e ramoscelli.



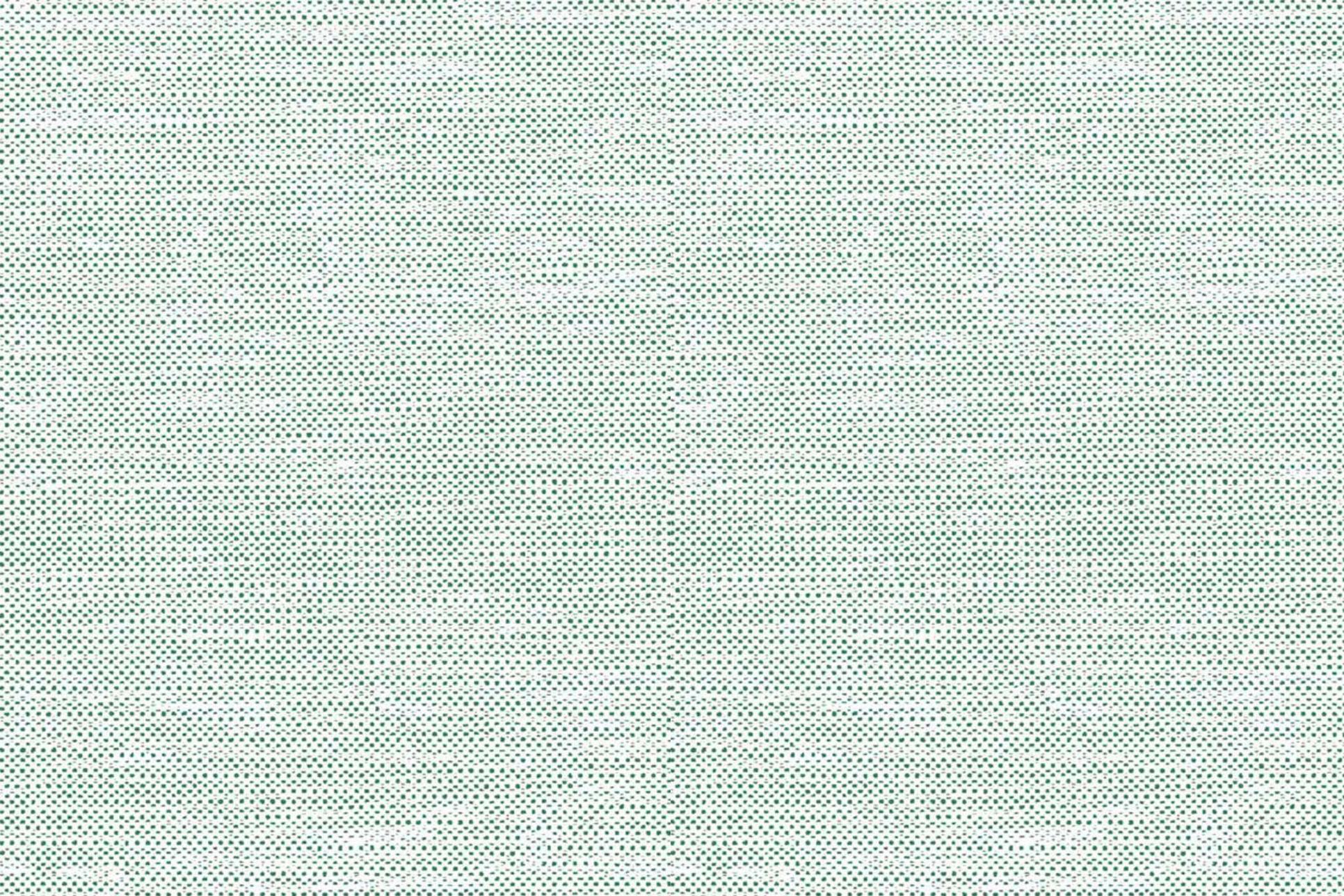
Talvolta passavo lunghe ore sdraiato, a contemplare i riflessi del sole sul fogliame sopra la mia testa e l'agitarsi delle foglie al soffio della brezza.



Non avevo mai chinato la testa oltre il bordo del nido, ma d'istinto temevo lo spazio che si spalancava sotto di me e che senza tregua mi minacciava, come le fauci di qualche vorace predatore.







Un bambino tormentato da un sogno preistorico. Un suo antenato del Popolo degli Alberi, Grande Orecchio e Rapida, suoi compagni di avventura. Un vagabondaggio nel tempo lirico e crudele, dove fiaba e mistero si spingono fino alle origini della storia dell'uomo. Nel centenario della scomparsa di Jack London un omaggio visionario a uno dei suoi racconti meno conosciuti.

